Martedì 21 Novembre 1893 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVII — N. 277.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

I Giornali del Veneto
che sostengono Giolitti.

L'*Adriatico* veniva jeri a polemica con la *Riforma*, la quale aveva asserito, sulla fede d'un suo Corrispondente da Venezia, essere esso ormai *il solo Giornale veneto che sostenga Giolitti.*

Ci sarebbe facile palesare il nome del Corrispondente veneziano, dell'organo dell'on. Crispi, dacchè ci consta di pratiche attive per diffondere nella nostra Regione il *Crispismo*. Ma noi, pur riconoscendo le doti del *Siculo insigne*, non aneliamo a rivederlo primo Ministro d'Italia, anzi restauratore *ab imis fondamentis* della amministrazione dello Stato. Poichè troppo recente è la caduta di lui, ed ancor quasi ci suona all'orecchio l'èco delle accuse e delle offese che la produssero.

Certo è che il Corrispondente veneziano della *Riforma* lavora per far rivivere il *Crispismo*. E benchè Crispi se ne stia in disparte dignitoso e silente, non è improbabile che, fra breve tempo, la voce degli amici s'indirizzi a lui, come a uno dei pochi, cui la Corona potrebbe offrire il Governo del Paese.

Se non che, scopo nostro non è di preoccuparci della *resurrezione Crispina*. Vogliamo unicamente prendere nota dell'osservazione dell'*Adriatico* riguardo il contegno dei Giornali del Veneto a proposito dell'on. Giolitti.

Difatti esso *Adriatico* sbaglia di grosso, ritenendo che di que' Giornali nessuno abbia mutato a questi ultimi tempi. Sarà sì che tutti conservino, nel complesso delle discussioni, certe simpatie speciali verso il *Moderatismo* o verso la *Progresseria*; ma è un fatto che ormai parecchi di que' Giornali non credono di acconsentire più oltre a Giolitti e Colleghi l'*aspettazione benevola*. E di questo numero è la *Patria del Friuli*, quantunque non abbia mai affettato *Crispismo*, e nemmeno desiderata la restaurazione del *moderatismo* al Governo.

Noi, toccando della politica italiana, ci facciamo interpreti sinceri delle opinioni della Maggioranza del Paese. E queste opinioni adesso convergono tutte a biasimo contro il *Ministero disgraziato*, senza disputare se a ricostituirne un altro verrà incaricato lo stesso Giolitti, con o senza Zanardelli, ovvero richiamato ad innovare l'amministrazione l'on. Crispi. Ed accenniamo soltanto a questi, poichè il richiamo del Marchese di Rudinì, se pur scegliesse i Colleghi fra varii gruppi della Camera, toglierebbe al nascituro l'*imbellettamento sinistreggiante*, che vuolsi *conditio sine qua non*.

I Giornali del Veneto, dunque, pur troppo tendono, più che a ulteriore tolleranza, a sfiducia; e non per ispirito di partigianeria intollerante, bensì considerata la condizione presente infelicissima. Nè il *sostegno* che l'*Adriatico* dedica a Giolitti e Colleghi, varrà grande cosa, poichè (come dicemmo più volte) l'*Adriatico*, pregevole pe' *telegrammi* che riceve da Roma, non ha mai esercitato sull'opinione pubblica del Veneto influenza siffatta da ritenerlo *sostegno* valido di qualsiasi Ministero.

Sul pagamento dei dazi doganali
in oro e argento.

Molti giornali hanno pubblicato, ed alcuni importatori possono credere, che per effetto del decreto reale dell'8 corr. i dazi doganali si debbano pagare esclusivamente in oro.

Ciò non è esatto, poichè tanto il decreto quanto l'art. 14 della legge 7 aprile 1881 prescrivono per i dazi d'importazione il pagamento *in valuta metallica esclusa la moneta divisionaria al di là di cento lire per ogni pagamento*.

L'importatore può quindi pagare i dazi superiori alle cento lire con oro oppure con scudi d'argento. Può inoltre versare alla Banca Nazionale l'equivalente importo in carta con l'aggiunta della differenza del cambio.

I dazi non superiori alle cento lire possono essere pagati con monete d'argento da una e da due lire; facoltà di qualche rilievo, ciascun collo d'una partita di merce potendo essere daziato con separata bolletta. Ma per questi dazi sarà ammesso il pagamento anche con *buoni di cassa* da una lira?

Il direttore generale delle gabelle risponde negativamente. Merita tuttavia d'essere osservato che il ministro delle poste e dei telegrafi dichiarò invece, in una recente circolare, che nei pagamenti dei vaglia internazionali «è vietata in qualunque caso l'accettazione di biglietti di Stato o di Banca e sono ammessi invece *buoni di cassa* da una lira, in sostituzione di moneta divisionaria d'argento, *poichè tali buoni corrispondono appunto a moneta di tale specie, depositata nelle casse dello Stato*»

Ad ogni modo la misura di far pagare i dazi non superiori alle cento lire in moneta divisionaria d'argento apparisce, nei riguardi della circolazione, altrettanto ingegnosa che opportuna. Coloro stessi che tanto danneggiarono il pubblico e lo Stato con l'esportazione degli spezzati d'argento, sono spinti ora dal lucro ad incettarli e a farli anche rimpatriare per conto degli importatori, i quali li fanno rifluire nelle casse del tesoro. Al governo spetterà poi di rimetterli in circolazione secondo i bisogni del mercato. G. V.

Il *New York Herald* pubblica un dispaccio da Buenos Ayres, firmato Barbosa, che dice non doversi prestar fede alla voce che Demello proclamò il figlio del conte d'Eu imperatore perchè la flotta lo abbandonerebbe. Le ultime lettere di Demello indicano che egli è fortemente repubblicano.

FOGLIE MORTE.

Nel parco reale di Monza

Il lungo viale ne è pieno: cadono lente dai platani alti e robusti, e paiono, a chi le vede, una lunga striscia di giallo croma a ondulazioni d'aranciato, gettata lì, ai piedi di quella sfilata di colossi, da qualche capriccioso pittore.

Sotto ai piedi di chi passa, scricchiolano non so se a guisa di saluto o di maledizione: non so se invidiose o sprezzatrici della vita che in altri abbonda e ch'esse van perdendo.

Foglie morte, foglie appassite e gialle! fra poco voi coglierà il rastrello o la mano di qualche villico, e vi porrà fra lo strame o sovra i letami. Triste epilogo della vostra vita gloriosa; epilogo che, se aveste avuto un'anima, non avreste certo sognato giammai di lassù, donde potevate scherzare coi garruli pennuti, servir di riparo ai nidi, e guardare gli uomini che vi passavano al di sotto piccini, e i cieli aperti e sereni ed immensi che vi si aprivano ai lati e al di sopra.

A poco a poco gli augelli lasciarono i nidi, i cieli si annebbiarono per le brine autunnali; scesero le brine annuncianti il verno; e a poco a poco, anche a voi, la baldanza e la vita son venute meno; il verde piccinolo s'è ingiallito, le nervature si son ritratte, le vostre pagine verdi, fatte secche.

Il vento che prima, passando fra voi, vi faceva ondeggiare con un sussurrio festoso, ora, toccandovi, canta cupo.

Sembra un canto di morte, le cui cadenze ritmiche son segnate dallo staccarsi d'alcuna di voi, e dallo strepito leggero e frequente, quasi di singolarissima pioggia, prodotto al contatto del suolo.

Chi rimarrà ultima sui rami? Sembra che diciate quasi invidiose di simile finale trionfo. Breve trionfo! l'aura scuoterà anche l'ultima al pari dell'altre, ed i rami secchi, nudi, vi guarderanno dall'alto con quella compassione che v'ha servito un tempo per guardare gli uomini.

Passo e vi calpesto — non per malvagio animo, ma perchè avete una voce strana ch'io intendo; perchè ad ogni orma ch'io lascio impressa in voi, voi lamentate il passato.

Ma, voi sognate i nidi ed i bisbigli, l'azzurro profondo dei cieli, l'ampia distesa del verde! E sognate gli agili cervi e i daini che tante volte avete veduto fuggire inseguiti dai cacciatori del Re....

Cantate, o foglie; cantate l'ultimo inno sotto i miei piedi.

«Cento e cento si poseranno, voi dite, dove cento e cento si son posate, dove noi posiamo; ma come quelle rivissero, così rivivremo. La madre terra ci alberga; e noi, in essa trasfuse, ci eterneremo nell'erba del prato, nei fiori dei campi.

. . . .

Le foglie morte cantano. Di mezzo agli alberi secchi un daino, quasi pauroso, fugge sollevandone un turbine.

Le ultime, cadono ritmicamente dagli alberi.

Io ne colgo una, e la guardo con una specie di filosofica curiosità, giacchè anche quello delle foglie morte è un poema, nuovo sempre, per quanto ogni anno ripetuto. *G. Fabiani*

Due scioperi a Roma.

Il primo, e più importante, è quello dei telegrafisti. Lavorano a Roma, quali telegrafisti, circa trecento impiegati, per turno, a squadre che si dividono il lavoro parte nella notte e parte durante il giorno. Ora, essi ieri si misero in isciopero, causa le disposizioni nuove che il Ministero vorrebbe introdurre negli organici; delle quali, ricorderemo queste due: la prima, che domanda a tutti gli impiegati una cauzione di 500 lire, e la seconda che trasformerebbe in decennio il sessennio ora fissato per l'avanzamento.

Gli impiegati sospesero ieri il servizio — tanto quelli addetti alle macchine come quelli addetti agli sportelli per ricevere i telegrammi del pubblico. I superiori, appena avvistisi di ciò, pregarono gli impiegati a desistere dallo sciopero: ma come le loro preghiere non approdarono ad alcun risultato, invitarono gli scioperanti ad abbandonare i locali. Non vollero: ma comparso un ispettore di pubblica sicurezza e due ufficiali dei carabinieri e agenti, obbedirono, protestando che cedevano soltanto alla forza.

Il servizio — non però molto regolare — fu ripreso alle ore quindici.

Pare che anche nelle altre grandi città gli impiegati telegrafici abbiano intenzione di scioperare.

—

Il secondo sciopero è quello di centosettanta muratori impiegati nei lavori del monumento a Vittorio Emanuele, i quali furono minacciati di una diminuzione di salario. — Questo monumento ha la jettatura: lo sciopero attuale, che però si spera in breve combinabile, è il cinquantesimo per lo meno, che avviene fra gli operai addetti alla sua erezione.

Il genetliaco
di Sua Maestà la Regina.

Dispacci dalle varie città annunciano che il genetliaco della Regina fu jeri dovunque solennizzato con luminarie imbandieramenti, ecc.

A Cesena il Circolo democratico costituzionale ha inaugurato solennemente la bandiera del teatro Comunale, affollato. Parlò Moschi, presidente del Circolo, inviando, molto applaudito, un saluto al Re, alla Regina, ed alla dinastia di Savoia. Comandini, padrino della bandiera, salutò in essa il simbolo della grandezza d'Italia. Vivi applausi. Maggiorino Ferraris pronunciò un applauditissimo discorso sui doveri e sull'ufficio della democrazia in popolo civile.

La fucilazione dell'assassino di Emin Pascià.

Il comandante belga Ponthier, che ora si trova al Congo a combattere le tribù arabe, dopo una serie di vittorie e dopo essersi impadronito di Kyrunda, inseguì i nemici battendoli di nuovo completamente al fiume Lowa.

In questo combattimento i soldati belgi riuscirono a far prigioniero quel Said, che, come è noto assassinò Emin pascià.

L'assassino fu tradotto davanti ad una Corte marziale che lo condannò alla fucilazione che fu immediatamente eseguita.

I belgi trovarono nel campo degli arabi parecchie lettere contenenti dei particolari sulla morte di Emin pascià ed una donna araba che era la compagna di Emin e la madre d'uno dei suoi figli. Quest'ultimo, che gli arabi sulle prime avevano deciso di uccidere, era stato invece da essi allevato perchè divenisse un grande capo arabo. Egli sarà inviato in Europa insieme alle lettere passate in possesso dei belgi.

Una figlia d'Emin, Ferida, fu condotta recentemente da Mombassa, sulla costa orientale d'Africa, a Gneisen, in Slesia, ove è allevata da una sorella d'Emin, la signorina Schnitzer.

Cronaca Provinciale.

La distribuzione dei premi.

Gemona, 20 novembre.

Oggi, onomastico della Regina, ebbe luogo la distribuzione dei premi agli alunni ed alunne di queste nostre Scuole Comunali.

Alla simpatica festa assisteva un pubblico scarso anzichenò, ma scelto. Tutte le autorità cittadine ai loro posti — anche l'agente delle Tasse! Che studi sulla tassa progressiva? — Nei palchi, le più gentili signore e signorine, quell'eterno femminino che dà la nota gaia ad ogni adunanza.

La festa fu aperta dalla Banda della Società Operaia colla Marcia Reale che da tutti fu ascoltata in piedi.

Cantarono un inno a strofe alternate in onore della Regina gli allievi e le allieve delle nostre scuole, diretti dal Rev. Cossetti ed accompagnati dalla filarmonica del maestro Rossi.

Seguì un discorso d'occasione pronunciato dal benemerito Ispettore Prof. Luigi Amedeo Benedetti. Il quale esordì con le lodi alla Regina ed un saluto alle autorità comunali e al corpo insegnante; fece seguire una minuta statistica delle nostre scuole, statistica abbastanza confortante per noi, ma che certo, non giungerà alle orecchie di S. Ecc. On. Martini preoccupato in questi momenti dalla instabilità del Gabinetto.

Chiuse il suo dire col ricordare il compianto A. Zozzoli per l'amore che il medesimo aveva per la pubblica istruzione e terminò con un appello a tutti i genitori e con un'esortazione agli scolari dimostrando l'importanza delle singole materie.

Il sig. Ispettore, pregato di comunicare alla stampa il suo discorso almeno nella parte statistica, ha promesso di farlo.

Si venne alla distribuzione, la quale durò un certo tempo, essendo vari e varie i premiati.

Alcune parole calde d'amor patrio ed inspirate a nobilissimi sensi di dignità, di dovere, vennero pronunciate dall'Ill.mo Sig. Sindaco cav. Celotti che disse, di sentirsi ritemperato l'animo, alle speranze d'un miglioramento morale di questa *scaduta Italia* nell'avanzamento dell'istruzione e della coltura.

Terminò la festa con una bella marcia intuonata dalla Banda musicale. Speriamo che alla festa del venturo anno si vedrà maggior pubblico, il quale mostrerà così di aver compreso la utilità dell'istruzione.

Questa sera concerto nella Piazza Vecchia da parte del Corpo Filarmonico Società Operaia in onore dell'augusta e graziosa nostra Regina. X.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 2

DIONIGI.

Non era morto sul colpo e poteva dunque tornare in sè. Si sentiva debole, debole assai, senza però soffrir vivamente, benchè provasse in parecchie parti del corpo uno sensibile sconcerto, come delle punture acute. Sentivasi del pari ghiacciato e bagnato, ma pensava che tale umidità derivava dal sangue sparso, e dei brividi angosciosi lo scotevano tutto, all'idea truce di quel liquido rosso uscito dalle sue vene e di cui era inondato il suo letto. Il pensiero di tornar a vedere lo spaventoso spettacolo lo turbava assai assai, e perciò teneva con forza gli occhi chiusi.

E di Dionigi che era avvenuto? Egli probabilmente, erasi salvato.

Ma che starebbe egli per fare? Alzarsi? Chiamare al soccorso?... Ora, se egli faceva un solo movimento, le ferite si riaprirebbero senza alcun dubbio, ed ei cadrebbe morto, scolato di sangue.

Tutto ad un tratto, sentì spingere la porta della camera. Il suo cuore cessò quasi di battere. Era Dionigi che veniva per finirlo, senza dubbio. Trattenne il respiro affinchè l'assassino credendolo morto, lo lasciasse in pace.

Sentì che gli si alzava su la coltrice, poscia che gli si palpava il ventre. Un dolore acuto, vicino alla coscia lo fece trasalire. Lo si lavava ora con dell'acqua fresca e con tutta delicatezza.

Dunque erasi scoperto il misfatto e si cercava ora di curare il ferito, di salvarlo.

Ciò gli inspirò una gioja immensa, ma per esser prudente, Marambot non volle mostrare di aver ripreso i sensi, e schiuse appena un'occhio, uno solo, con la massima precauzione.

Riconobbe Dionigi ritto in piedi, innanzi a lui, Dionigi in persona. Misericordia! Tosto tosto tornò a chiudere la palpebra.

Dionigi! Ma che stava facendo egli là? Che voleva? Quale orribile progetto nutriva egli in cuore?

Quel che faceva! Egli lo lavava per cancellare ogni traccia... E poscia il seppellirà in fondo al giardino, dieci piedi sotto terra, perchè non si scopra il suo corpo, o forse in mezzo alla cantina, sotto le bottiglie del vino...

Marambot si die' a tremare così fortemente che tutte le sue membra palpitarono.

Egli andavasi dicendo fra sè e sè: « Sono perduto, sono perduto. » E rinchiuse disperatamente le palpebre per non vedersi ferire dall'ultimo colpo di coltello.

Ma non lo ricevette quel colpo.

Dionigi ora stava sollevandolo e fasciandolo. E con la massima diligenza accudiva alla bisogna, avendo ciò egli appreso dal suo padrone che era farmacista.

Nessun dubbio ormai: il suo domestico dopo averlo voluto uccidere, cercava di salvarlo.

Allora Marambot, con voce morente, da uomo del mestiere si fe' a dargli questo consiglio pratico:

— Eseguisci i bagni e le fasciature con l'acqua di coaltor saponizzata!

Dionigi rispose:

— E' quel che sto operando signore.

Marambot aprì gli occhi.

Non esistevano più traccie di sangue, nè sopra il letto, ne intorno alla stanza, e neppur sulle vesti dell'assassino. Il ferito stava disteso su delle lenzuola bianche.

I due personaggi si guardarono in volto l'un l'altro.

Infine Marambot profferì con dolcezza:

— Tu hai commesso un grande misfatto!

Dionigi rispose:

— E adesso son sulla strada di ripararlo, signore. Se voi non mi denuncierete, io continuerò a fedelmente servirvi come per lo passato.

Non era quello il momento di scontentare il suo domestico. Marambot articolò, tornando a chiuder gli occhi:

— Ti giuro di non denunciarti.

II.

Dionigi salvò il suo padrone. Passò le notti ed i giorni senza riposare, non abbandonando mai la camera del malato, preparandogli i medicinali, le tisane, tastandogli il polso, contandone ansiosamente le pulsazioni, mostrandosi insomma infermiere insuperabile e amico affezionatissimo.

Ad ogni istante egli chiedeva:

— Ebbene, signore, come vi sentite?

Marambot rispondeva con voce fioca:

— Un po meglio, vecchio mio, grazie.

Quando il ferito si svegliava, alla notte, vedeva sovente il suo infermiere piangere ed asciugarsi le lagrime in silenzio.

Mai, il vecchio farmacista, non era stato sì bene assistito, sì carezzato e vezzeggiato.

Egli però andava mormorando fra sè e sè:

— Appena sarò guarito, troverò modo di sbarazzarmi del servo.

Egli stava entrando ora in convalescenza e rimetteva di giorno in giorno l'istante di separarsi dal suo accoltellatore.

Ei pensava che nessuno avrebbe avuto per lui tanti riguardi e tante attenzioni; ch'egli il teneva avvinto a sè a mezzo della paura, e lo prevenne poi aver deposto presso un Notajo un testamento con cui lo denunciava alla giustizia se mai sopravvenissegli qualche nuovo accidente.

Codesta precauzione pareva a lui che il garantisse per l'avvenire da qualsivoglia altro attentato, ed egli si chiedeva allora se non sarebbe più prudente di conservare presso di sè quell'uomo, affine di continuamente sorvegliarlo.

Come altravolta, quando egli esitava a prender possesso di qualche farmacia più importante, non poteva decidersi a prendere una risoluzione.

— Ci sarà sempre tempo, pensava egli.

Dionigi continuava a mostrarsi sempre un servo incomparabile.

Marambot guarì, e il tenne presso di sè.

(Continua)

Società operaja.

Cividale, 20 novembre.

Oggi, genetliaco di S. M. la Regina, la società operaja fece solennemente la distribuzione dei premi. Assisteva il R. Commissario ed altre autorità, il signor Gio. Batta Vuga, Luigi Pellarini V. P. ed altri.

Pubblico discreto.

Parlò il signor Gio Batta Vuga, il quale con elegante parola espresse idee belle, ricordando Leonardo da Vinci, Franklin, Muratori etc., invitando i giovani a perseverare nella loro opera.

Conchiuse invitando la Società a salutare la Regina protettrice degli operaj. (*Applausi vivi e prolungati*).

Parlò poscia il Prof. Verderi, applauditissimo.

—

Quindi si procedette alla promozione.

Corso preparatorio. Premiati:

Scoziero Gio Batta, Parmeggiani Vittorio, Arquint Domenico, Mazzolini Filippo, Pico Gaetano, Chiaruttini Riccardo.

Corso I.o Premiati:

Roccaro Antonio, Miani Gio Batta, Bertuzzi Elia, Zufferli Eugenio, Pallini Aristodemo, Carli Umberto, Chiaruttini Leonardo.

Corso II.o Premiati:

Moschioni Giuseppe, Moschioni Ermenegildo, De Blasi Adriano, Pozzi Giovanni, Gervasoni Giovanni, Diplotti Achille.

Classe III.

Zearo Elisa, Pussini Eugenio, Geressi Bonifacio, Franceschinis Vittorio, Costantini Giovanni, Simonetti Ferdinando, Del Basso Giovanni, De Biasi Giuseppe.

In Plastica. Premiati: Duriancigh Luigi, Pitra Ruggero, Perussi Bonifacio, Miani Gio. Batta, Bertuzzi Elia.

I lavori eseguiti dalla scuola di disegno, dimostrano la valentìa del signor Arturo Verdari e dei suoi allievi.

Congratulandosi, facciamo voti che perseverino, imperocchè dall'officina potranno appunto, come disse il signor Vuga-Salire a nobile fama, come il Franklin.

Io dico loro: avanti, nel santo auspicio di Margherita di Savoja, amorosa benefattrice della classe operaja.

Iulius.

L'inaugurazione del « Grande Albergo Roma »

Codroipo, 20 novembre

Qui, nella ricorrenza dell'ultimo San Martino, è avvenuta nei principali alberghi Codroipesi una vera rivoluzione.

Il signor Conduttore dell'Albergo *al Friuli* è passato a dirigere l'Albergo *al Leon d'oro*, e viceversa la sigg. Conduttrice dell'Albergo *al Leon d'oro*, è passata alla direzione di quello *al Friuli*, il quale ha assunto il nuovo titolo di *Grande Albergo Roma.*

Al *Giardino* poi (altro albergo) è avvenuto lo scisma — e la grande famiglia scismatica si è divisa in due ed ognuna ha aperto per conto suo un albergo conservando ad entrambi gli esercizi il titolo di albergo *al Giardino* e son lì a due passi fra di loro di distanza.

Il pubblico per sapersi orizzontare senza l'aiuto della bussola li chiamerà: Giardino N 1 e Giardino N. 2.

Ora che scrivo tutti i conduttori sono al loro posto e gli alberghi bene disposti sono accessibili all'invasione del colto pubblico e dell'inclita guarnigione.

Senonchè, mentre il *Leon d'oro* ed i due *Giardini* hanno esposto tacitamente le loro insegne, il *Grande Albergo Roma*, abbellito, ampliato e riformato *ab imis fundamentis* ha creduto di festeggiare la sua apertura con l'intervenuto del Corpo musicale Codroipese.

La festicciuola ebbe luogo ieri sera.

L'Albergo rigurgitava di gente.... allegra.

Nel cortile annesso illuminato a palloncini, la nostra banda musicale dalle ore 8... cioè *pardon* dalle 20 alla 21 suonò il suo programma sotto la direzione del nuovo Maestro Pegreffi, riscuotendo applausi e grida di *bis*.

Difatti venne bissata la mazurka *La Tosa del Friuli*, una mazurka carina, lavoro del nuovo maestro. Finito il programma il signor Maestro Pegreffi è passato al piano, divertendoci per un'altro paio d'ore. Egli è un valente pianista.

Si trova quì da circa un mese, e gli allievi sono pienamente soddisfatti di lui, per la sua indiscutibile capacità e per i suoi modi cortesi e la pazienza nell'insegnare.

Gli allievi ed il paese tutto sperano per il buon avvenire della banda che la voce che corre della sua *provvisorietà* non sia che una *voce infondata* e che presto ci annunci di restare fra noi definitivamente.

Il sig. Pegreffi parte il 21, alla volta di Fabbrico (Romagna) sua attuale residenza, ma abbiamo motivo di credere che l'ultima risoluzione che prenderà sarà quella di ritornare a Codroipo.

Facciamo quindi voti per il di lui prossimo ritorno.

Il nuovo Ctonista.

La Nocera eccita lo stomaco, risveglia l'appedito.

Note Pordenonesi.

Pordenone, 20 novembre.

Oggi, genetliaco della Rigina, gli Uffici pubblici e molti privati erano imbandierati.

Questa sera imponentissimo pubblico al Sociale per udire la seconda del *Faust.* Venne bissata la marcia Reale, col pubblico e le signore dei palchi e la platea in piedi.

Che dirvi dello spettacolo? Non parliamo dell'orchestra che sotto la magica bacchetta del Galeazzi fa prodigi. Tutti gli artisti impossessatisi sempre meglio della scena, vengono fragorosamente applauditi.

La Specht (Margherita) il Corchinis (Faust) il Garavaglio (Mefistofele) e gli altri piacquero immensamente

Spero che amici di Udine ci verranno a visitare e rimarranno soddisfatti dello spettacolo.

Domani sera, si formerà l'atto costitutivo della cooperativa. Scriverò.

B.

Un asino per pagarsi dell'affitto.

Giacomo Bertuzzo, di Teor, per fitto insoddisfatto (lire 37), anzichè va'ersi della legge, si introdusse nel cortile del proprio fittuale Giov. Batt. Comisso, e portò via un somaro del valore di l. 40.

Furto.

Ignoti, penetrati nella stalla aperta di Giov. Batt. Morosutti, in Carlino, rubarono sette oche pel valore di l. 40.

Corriere goriziano.

Gorizia, 19 novembre.

Acqua e luce elettrica. Vi ho già scritto che la ditta Ritter di Strazig vorrebbe valersi d'una parte di forza motrice che dispone nei suoi opifici per provvedere per ora la nostra città con 1500 lampade di luce elettrica ad incandescenza e per questo fece al Comune la domanda di concessione. La stessa idea, ma sopra basi più vaste ha il signor Huntemüller direttore della Cartiera di Piedimonte, il quale a nome della ditta Ganz di Budapest (quella ditta che colle cadute d'acqua di Tivoli per 30 chilometri condusse la forza elettrica a Roma) non solo è intenzionato di provvedere la città di luce elettrica e quanta si vuole, ma d'introdurre anche l'acqua della sorgente del Merzlek in città, giacchè la presa della forza motrice appunto sarebbe sotto il Monte Santo, all'Isonzo, presso la sorgente suddetta. Vi sono poi anche i signori Hartmajer e Mulitsch che hanno lo stesso progetto, solo non offrono una base di garanzia tanto sicura e per la circostanza che la ditta Ganz è di fama europea, e perchè questa compirebbe il lavoro di presa della forza d'acqua con una potente roggia e producente (a quanto si dice) oltre 1200 cavalli di forza, per il bisogno di motrice che hanno gli opifici di Piedimonte, i quali per la scarsità d'acqua molti mesi all'anno devono lavorare con locomobili, laddove colle opere progettate avrebbero forza motrice con trasmissione elettrica tutto il tempo dell'anno. Il che sarebbe, in primo luogo, di sommo vantaggio per i bisogni della ditta costruttrice.

Il guaio è che tutte e tre le imprese vorrebbero dal Comune favori, privative o privilegi; ma il Consiglio farà molto bene ad andare cauto colle concessioni.

Si abbia di mira in prima linea il provvedimento d'acqua e non si lasci fuggire quest'occasione d'introdurre in città l'acqua del Merzlek sorgente che, a calcoli fatti, dà un milione di emeri (cioè 560 mila ettolitri) come misurò credo nel 1871 l'ingegnere Müller, il cosidetto pane liquido bastante non solo per Gorzia, ma ed anche per Trieste. Una simile occasione favorevole non si presenterà più certo per la nostra città. Si noti ancora che queste imprese costruirebbero l'acquedotto per conto proprio, concederebbero l'acqua al Comune verso una corrisponsione annuale fissa e dopo 25 30 o 50 anni l'acquedotto, macchine per innalzare l'acqua, serbatoio ecc. resterebbe proprietà del Comune. Un simile progetto aveva fatto elaborare già il comm. Ceconi nel 1884, ma allora non si aveva in mira di potersi valere di trasmissioni elettriche, quindi la spesa per alzare l'acqua e la manutenzione di macchine, consumo di carbone ecc. veniva a costare troppo. I comitati municipali negli scorsi giorni si sono già occupati della questione, e decisero di attendere che le tre imprese facciano offerte concrete e computi di dettaglio. Poi il Consiglio si pronuncerà in merito. Sarà per la città una opera colossale, e la fine del secolo sarà salutata con un'opera rigenerativa e di progresso.

Riguardo alla luce elettrica, il contratto coll'attuale usina del gas va a scadere nel 1901; ma frattanto si provvederà con luce elettrica le case ed esercizi privati, salvo poi d'introdurre colla scadenza del contratto anche la illuminazione pubblica.

Lodi ad un artista udinese. Nel giornale clericale d'jeri sera leggo una meritata lode al pittore vostro *Leonardo Rigo* il quale nel Duomo di Cormons dipinse a fresco due grandiosi quadri di metri 6 × 4 nel soffitto della navata ed i quattro Evangelisti in quella del coro.

Del Rigo il giornale aggiunge: « Qui a Gorizia, in tutto il Friuli, in Istria ed altrove, dove il Rigo ha presentati tanti e giustamente lodati lavori, è superfluo parlare del suo valore in arte. A tacere della grandiosa composizione dei detti due quadri, bastano a stabilirla i quattro Evangelisti in parola, i quali, considerato l'atteggiamento, le pose e gli scorci più arditi ma non meno felici e riusciti uno miglior dell'altro, presentano piuttosto l'aspetto di tanti veri quadri anzi che di semplici figure. « Il vostro corrispondente si congratula col bravo artista dai *brindisi muti*.

Imigrazione dell'Agro Monfalconese. Li 3 dicembre p. v. a Ronchi avrà luogo l'annuale radunanza del consorzio Acque dell'Agro Monfalconese. Mi si assicura che quest'anno da parte della presidenza verranno fatte importanti comunicazioni e precisamente s'informeranno i consortisti che quanto prima verrà data mano ai lavori. Questi lavori, a quanto mi consta, furono affidati all'impresa Rizzani e Cappellari udinesi, bravi imprenditori, che costruirono per conto del governo italiano le importanti fortificazioni presso Tai nel Cadore. I primi lavori si farebbero a Sagrado costruendo un largo canale di presa delle acque dell'Isonzo. Questo sarà un'altro colossale lavoro nella nostra provincia.

Al Teatro comunale di Cormons agirà mercoledì e giovedì la Compagnia goldoniana di Giacinto Gallina, la quale, reduce da Trieste, va a Milano.

Buffonate. Il giornale *innominabile* di jeri ha il gusto matto di occuparsi in più articoli della oscura persona del corrispondente vostro da questa città, incaponendosi che questo sia nulla meno che un I. R. Impiegato. Ho già risposto altra volta che non mangio a nessuna greppia, nemmeno.... a quella del Conte Coronini. Ho rimarcato che le condanne per Sua Maestà sono a volte troppo severe, per molte ragioni: basti questa: vi furono dei casi che si constatarono denuncie infondate: uno l'aveva con un altro e per vendetta andava a denunciarlo di lesa Maestà. L'accusato frattanto, fino ad innocenza conosciuta, subiva del carcere preventivo. E' ciò giusto? Si dice di più, che gli slavi non sono mai accusati di quel delitto. Nulla di più spudoratamente erroneo. Sono ora a centinaja i dibattimenti in Boemia per lesa Maestà.

Del resto, appunto deputati czechi chiesero al Parlamento una riforma sulla legge che colpisce i rei di Lesa Maestà, e presentarono statistiche spaventevoli di poveri diavoli che moltissime volte inscientemente, perchè alterati dal vino o perchè subirono da cursori di uffici giudiziali delle stime esecutive, o per credute ingiustizie di commisurazioni di imposte o perchè i loro figli venivano presi alla coscrizione, profferirono espressioni che andavano a ledere il dovuto rispetto al capo dello Stato. E subirono pure essi severissime condanne che rovinarono famiglie intere, condanne alle volte di oltre un anno.

Attività della Lega. E' prossima l'apertura d'un asilo infantile sostenuta dalla Lega Nazionale a Lucinico.

Stagione d'opera Ieri fu qui l'impresario Domenico Valenti di Milano e stabilì i contratti colla Direzione e colle masse corali ed orchestrali. Come già vi scrissi, si daranno al nostro Teatro di società in quaresima *I Pagliacci* di Leoncavallo e la *Mignon* di Thomas.

Taziano.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 30 sul suolo m.20

NOVEMBRE 21 Ore 8 ant. Termometro 3.2 —
Min. Ap. notte 0.2 Barometro 7. 45
Stato Atmosferico Bello
Vento pressione
20 NOVEMBRE 1893
IERI: Vario Burrascoso.
Temperatura Massima 10. Minima 4.6
Media 7.037 Acqua caduta m|m 3
Altri fenomeni:

I telegrafisti di Udine hanno scioperato anch'essi.

Stamane, su preavviso da Venezia dove gli impiegati telegrafici dichiaravano che avrebbero scioperato per principio di solidarietà con i loro colleghi di Roma, di Milano, di Napoli, di Torino ecc; anche i nove impiegati addetti all'ufficio telegrafico di Udine abbandonarono l'ufficio.

Attendono al ricevimento dei telegrammi in arrivo e alla spedizione di quelli in partenza, il Capo ufficio signor Pietro Colli e il sottocapo signor Francesco Bianchi.

Il Capo ufficio tentò persuadere con buona maniera gli scioperanti a non abbandonare il loro posto; ma essi risposero non poter mancare ai loro doveri di solidarietà.

Essere convinti che ingiusto trattamento verrebbe fatto agli impiegati tutti coi nuovi organici del ministro Finocchiaro-Aprile; e non poter rassegnarsi di fronte ad una ingiustizia che viene dopo tante promesse ed affidamenti di buon trattamento.

PROCESSO ERMACORA-CLOZA

Udienza 20 Novembre

Acusati: Guglielmo Ermacora e Fabio Cloza.

Presidente: cav. Tufano.

Giudici: Fiorasi e Monassi.

Pubblico Ministero: Teixeira De Mathos.

Difesa: per l'Ermacora, avvocati Bertaccioli e Girardini; per il Cloza, avvocati Caratti e Schiavi.

Gremita la parte della sala riservata al pubblico.

L'Avv. Bertaccioli è dispiacente di dover annunziare che l'Avv. Girardini, causa la distorsione ad un piede, non può intervenire. Chiede un rinvio.

Il P. M. s'oppone.

La Parte Civile si rimette al Tribunale.

La difesa di Cloza non interloquisce bastando per lei l'opposizione del Pubblico Ministero.

L'Ermacora, interpellato, dichiara che desidererebbe avere ambedue i difensori, ma che stante il contrattempo si assoggetterebbe ad essere difeso dal solo Avv. Bertaccioli

Il Tribunale si ritira per deliberare e poco dopo rientra e pronunzia Ordinanza colla quale respinge la domanda di rinvio.

Il Presidente dà la parola alla Parte Civile.

Conclusioni della Parte civile.

L'Avv. Measso premette che il compito della Parte Civile nella presente causa è alquanto limitato, non avendo la Banca Cooperativa sporta alcuna querela.

Il danno immediato della Banca è stato risarcito. — La Banca, subito dopo la crisi, provocò un inchiesta degli Istituti Maggiori sul propio stato, inchiesta che diede buoni risultati. — Rileva quale era la luce che poteva farsi relativamente ai danni nell'istruttoria giudiziale. — Descrive l'organismo della Banca Cooperativa, fondata nel 1885. — Il primo Direttore fu l'imputato Ermacora, che colla sua speciale attività diede svolgimento agli affari. — Grande era la fiducia che i preposti dell'istituto nutrivano nel suo Direttore. — Questa troppa fiducia danneggiò gl'interessi della Banca, senza però che se ne debba interamente far aggavio a coloro che una tale fiducia nutrivano — La Banca è intervenuta in giudizio per questo interesse morale, nonchè per un interesse civile. — Le conseguenze civili non sono liquidabili alla stato degli atti e ne dà le ragioni, ricordando la lite pendente per lo stabile di Ariis, e certe irregolarità che ancora non si sono potute assodare — Le sue conclusioni si limitano alla rimessione in caso di condanna alla sede opportuna per la liquidazione del danno.

Requisitoria del Pubblico Ministero.

Premette che certe cause penali sono scuola di moralità, per l'indole dei fatti che vengono posti nella lora vera luce, e per le circostanze di tempo che accompagnano l'esercizio del magistero penale. Rileva quale, in relazione alla natura della causa, fosse l'anormale sistema di organizzazione della Banca Cooperativa, appoggiando le sue deduzioni alle risultanze dell'inchiesta testimoniale. Accenna ai doveri incombenti ai singoli amministratori per la gestione degli istituti di credito, facendo capo alle regole generali del Codice di Commercio, e dimostra come neppure il Presidente della Banca, cav. Morpurgo, può essere assolto dalla taccia di rilassatezza nell'adempimento dei propri doveri. Esso però esce da questo processo con una figura assai migliore di quella degli altri amministratori, dovendosi a lui la maggior parte dell'opera di salvamento dell'istituto. Al cav. Morpurgo deve esser grato l'Ermacora. Non assolve dalla tassa di rilassattezza neppure il Mangilli, perchè le sue proteste erano troppo platoniche.

Assolti non possono essere neppure il Consigliere Gamberasi, il Vice Presidente Berghinz, che si è atteggiato a nuovo Cincinnato, ma facendo però solo quello che hanno fatto le oche del Campidoglio, il sindaco Bellavitis, eccetera.

Deplora le irregolarità nei Registri, con una legislazione come la nostra che sino *ab antiquo* ha dato tanta importanza alla loro normale tenuta, ed in un periodo disgraziato come il presente in cui pullulano i processi che hanno una natura analoga a quella del presente.

Rileva il merito dell'ufficio del Pubblico Ministero, che nel generale silenzio ha presa tutta l'iniziativa dell'esercizio dell'azione penale.

Esamina brevemente i fatti. Si trova d'accordo colla difesa nel giudicare il sistema di funzionamento della Banca, che l'Ermacora aveva ridotta sua umile subordinata. Rileva quali le differenze intercorrenti sia quell'anormale funzionamento e le ottime massime compendiate nell'ottimo manuale di Ettore Levi sulle Banche Cooperative. Un simile disordine non poteva essere preveduto dal magistrato inquirente; di quì il sorgere della qualifica di truffa. Ma dopo le risultanze processuali, tale ipotesi non si può più sostenere. Non c'era bisogno di un artifizio per ingannare il poco oculato Cassiere della Banca.

Rileva quale è stata l'attività estrinsecata dall'Ermacora, che ha data grande incremento alla Banca, facendo anche operazioni poco consentanee alla natura di cooperazione. L'Ermacora poi ha approfittato della sua posizione alla Banca per compiere affari nell'interesse proprio. Non vale l'addurre la buona intenzione del risarcimento, essendo questa una scusa comune a tutti gl'imputati di appropriazione indebita. L'Ermacora s'è messo sulla cattiva via fino dal primo defraudo del 1886; era naturale che, giunto sul declivio, precipitasse sempre più. Rileva il poco valore dei voti di plauso tributati dall'assemblea dell'istituto allo zelante e solerte Direttore. Negli affari esaminati si rileva la continuata disonestà dell'Ermacora.

Discute i risultati delle perizie, chiamando *infelice* il parto del facondo Senese, perito Cav. Magni, che s'è permesso di fare dello spirito, imitando però Don Basilio del Barbiere di Siviglia, con una sicumera veramente unica. Dà le ragioni degli appunti fatti a persona che vorrebbe fosse presente, e colla quale dice avere consuetudini di famigliarità.

La perizia d'accusa è tutelata da una triplice corazza. Dice di non intendersene di conti, ma che le addizioni le sa ancor fare e col sussidio di questo più semplice de' calcoli può ribattere l'attacco principale della perizia di difesa; attacco del quale dimostra l'infondatezza.

Prende in esame le singole operazioni che hanno servito di base alla perizia d'accusa.

Rileva le varianti che si sono verificate nei successivi interrogatori Ermacora.

Si sofferma sul fatto *Tessitori* e sull'ingeranza nel medesimo da parte dell'Ermacora.

Rileva in qual conto si devono tenere le così dette garanzie più volte pretestate in corso di causa.

Crede che a carico dell'Ermacora si possa fare un solo capo d'imputazione continuato.

Dimostra la sussistenza del falso, necessaria per coprire i vuoti di cassa, non importando che il documento sia stato scritto materialmente da un terzo, quando dal mandante viene così ad essere formato.

Basta poi, per la sussistenza del falso in scritto privato, la semplice probabilità del danno. L'Ermacora ha ingannato la Banca, ha firmato delle situazioni false. Non ha mai fatto figurare nei partitari i propri debiti.

Rileva la costanza della giurisprudenza relativa al falso delle scritturazioni bancarie.

Legge i motivi di due sentenze, pronunziato in fattispecie che si attagliano alla presente.

Prova che vi è l'appropriazione indebita, ed il falso per occultarla.

Esamina la questione di diritto sul concorso dei reati. Questa questione dei reati non era punibile sotto il Codice Sardo, dove era consacrata la teorica del reato prevalente. Essa sorge nell'applicazione del Nuovo Codice Penale.

Dimostra inapplicabile l'art. 78 Si sofferma sull'applicabilità dell'art. 77; mettendo capo ai lavori preparatori e ai contributi giurisprudenziali.

Passa a esaminare la responsabilità del Cloza, e dichiara anticipatamente di non tuonare contro di lui e di non fare della rettorica. Dice che verso di lui nutrì fin da principio un sentimento di compassione. Non crede che egli abbia trascinato a perdizione l'Ermacora. Quei due s'incontrarono perchè erano fatti l'uno per l'altro.

Ricorda il passato onesto ed operoso del Cloza. Egli, per poche migliaia di lire, ha commesso un errore irreparabile, di cui sta già scontando le conseguenze.

Rileva l'analogia esistente fra i rapporti Ermacora-Cloza con quelli che si sono manifestati nel processo di spendizione di moneta falsa fra il Velliscig ed il Bergnach.

Il Cloza sapeva gli affari della Banca, ed è responsabile anch'egli per la sua parte.

Ritesse la storia dell'affare dello stabile di Ariis e la scienza del Cloza in proposito.

Quand'anche egli non abbia istigato, la sua figura per l'appropriazione indebita è quella della complicità necessaria.

Quanto ai falsi, dice che non si può escludere la sua complicità.

Venendo a dire dell'applicazione della pena, osserva che il dovere d'onestà sanzionato dal Codice, se è dovere di tutti, è dovere più sacrosanto nelle persone che occupano un'elevata posizione.

Nell'applicazione della pena devesi tener conto del minimo e massimo di legge, della continuazione nel reato, del risarcimento.

Raccomanda al Tribunale di non esser troppo severo, ma giusto.

Difesa Ermacora.

L'avv. Bertaccioli premette che la causa ha avuto la sua origine in un'epoca sfortunata: nell'epoca degli scandali bancari.

La prima pezza del processo è una nota della Prefettura che sottopone i fatti all'autorità giudiziaria. L'assieme di cose che ora circonda Ermacora è dovuto a quel primo momento di panico generale. La coscienza pubblica ai riguardi dell'Ermacora non aveva trovato che una vita onesta fino al momento dell'accusa.

Dice che vi sono molte persone che si sono impinguate alle spalle dell'Ermacora, e che passeggiano libere per la città. L'Ermacora ha commesso degli errori; ma non è che una vittima. Quell'Ermacora che prima era considerato benemerito della Banca per le sue operazioni, tutto ad un tratto per quelle stesse operazioni, allora lecite, allora encomiate, viene considerato quale un delinquente. Possibile? Questi i pronunziati dell'opinione pubblica?

Esamina l'affare delle settantadue mila lire. Sgombra il terreno dall'ipotesi di falso, spiegando il meccanismo dell'operazione. Attinge alle scritturazioni del partitario gli elementi di dimostrazione. Dimostra che se i signori preposti fossero stati meno negligenti, avrebbero potuto ad ogni momento chiedere al Direttore Ermacora, che non le avrebbe rifiutate, tutte le spiegazioni relative alla situazione.

Rileva che manca assolutamente la prova del falso. Tutt'alpiù ci sarebbero delle bugie, costituenti il raggiro che dà vita alla truffa, se la truffa esistesse.

Esclude che l'Ermacora prelevasse delle somme fittizie per appropriarsele.

L'istruttoria è moralmente e sostanzialmente fatta dai periti. All'Ermacora poco importava che si parlasse di prelevamenti o versamenti. Egli ha sempre in ciò, dichiarandosi colpevole usato il massimo riserbo per un sentimento generoso verso terzi.

I periti non hanno mai fatto parola dei fidi fiduciarii, perche non ne hanno rilevato nulla nella contabilità — Tuttavia gli stessi periti in corso di causa li hanno ammessi — Ora, dove sono questi fidi fiduciari? Non si sono trovati perchè tutti son stati fatti passare come falsi prelevamenti — Con tutta quella cecità dei preposti, l'Ermacora non aveva proprio bisogno di ricorrere a falsi; inoltre egli aveva un fondo a sue mani di somme trattenute.

Dice che il Pubblico Ministero ha fatto dire al perito Cav. Magni delle cose che non ha detto — I periti d'accusa in buona fede hanno affermato circostanze false — Questi ultimi passano con troppa leggerezza in corso di causa, dall'affermazione di falso a quella di irregolarità in certe operazioni — Certi loro conti poi sono sbagliati, perchè le riprove non tornano — Non si è di fronte a delle perizie contabili, ma a delle induzioni, ad errori di ragionamento, a proposizioni azzardate — Ammessi i fidi fiduciarii, non si può più insistere sulla perizia.

Non crede alla deposizione del teste Gallo, avendo prove in proposito.

Spiega la ragione per cui son venuti fuori tardi i fidi fiduciari, stante la loro facile sospettabilità nell'ambiente del credito.

Vi sono alcuni testimoni che antepongono alla verità l'interesse proprio. Ricorda la deposizione del teste Agosti. In queste condizioni dice che si è trovato il testimonio Gallo, il quale ha avuto paura di dire davanti ai giudici la verità; esso ha dato all'Ermacora il calcio dell'asino. Allega i fatti in prova delle sue asserzioni.

Insiste nel dire che nella perizia d'accusa vi sono delle ipotesi contraddette. Qualora anche vi fosse un dubbio, questo va risolto a favore dell'imputato.

Dimostra che esula il falso, e rimane solo un' appropriazione semplice fiduciaria perseguibile solo a querela di parte, querela che manca in causa.

Rileva essere risultato dal dibattimento, che la Banca Cooperativa tollerava le violazioni dello Statuto, qualora però il Direttore se ne assumesse la responsabilità.

Dimostra che il fatto *Pajura* si riduce anch'esso ad una appropriazione semplice.

Passa ad esaminare il fatto Tessitori. L'Ermacora, avendo la firma sociale, poteva impegnare la Società. Si potrà parlare di irregolarità per mancanza della necessaria appropriazione, ma non di reato.

Dice non esserci disposizione nello Statuto che impedisca al Direttore di fare affari per conto proprio.

Entra poi nella discussione dell'affare Ariis, che dichiara identico all'affare Tessitori. Dichiara di non voler prendere le parti del Pubblico Ministero nei rapporti Ermacora Cloza, ma di attenersi strettamente alla difesa dell'Ermacora. Era convincimento di tutti e due che il prelevamento dei danari alla Banca avvenisse su garanzia dei parenti. Spiega quali fossero le loro intenzioni.

L'affare di Ariis doveva avere delle modestissime proporzioni: lucrare sulla rivendita. Ma si fece improvvisamente il vuoto intorno a loro.

Dice, che Cloza sapeva che servivano i denari della Banca, che egli conosceva la partita in suo nome.

Dimostra che nell'affare, la Banca non aveva nulla a perdere. Essa s'era garantita continuando il suo solito sistema di lasciare i pegni in casa Ermacora, tranne che non potendosi mandare lo stabile a casa sua, lo si intesta in ditta della moglie.

Dimostra come nell'affare esuli il falso. Nessun danno poteva derivare dalla scritturazione dello stabile di Ariis. Nel falso privato bisogna provare che si sia fatto uso dei documenti a danno altrui.

Si chiede se in questi fatti ci sia appropriazione indebita, intenzione dolosa.

—

A questo punto, l'avv. Bertaccioli essendo stanco chiede qualche minuto di riposo.

Il Tribunale rinvia a oggi, martedì, la prosecuzione.

Consiglio comunale.

Venerdì, alle ore venti, seduta del Consiglio comunale col seguente elenco di argomenti da trattarsi:

1 Ratifica di deliberazione 3 Novembre 1893 della Giunta Municipale per storno di L. 440.23 dall'Art. 1 Cat 40, ad aumento della Cat. 64ᵐ per saldo della spesa occorsa nel rivestimento in acciottolato della sponda sinistra della Roggia in Via dei Gorghi.

2 idem. 17 Novembre stesso, per ottenere l'espropriazione forzata per causa di pubblica utilità di porzione del fossato del fondo in Mappa di Udine esterno al N 3732 per metri quadrati 250 in circa, onde gl'interessati possano rendere transitabile la strada vicinale ai Casali Laipacco detta Marioni.

3. Bilancio preventivo 1894 del Comune — deliberazione in seconda lettura delle spese facoltative.

4. Progetto di adattamento ad uso Asilo notturno di una parte del fabbricato detto il Seminario Succursale.

5. Domanda della Società Veneta per costruzioni, di cessione ad essa di un terreno in S. Giorgio di Nogaro di spettanza del Legato di Toppo Wassermann.

6. Nomina di due membri supplenti della Commissione per la tassa di Famiglia 1894.

7. Nomine e surrogazioni nelle rappresentanze delle Opere Pie del Comune.

Teatro Minerva.

Ieri sera ebbe luogo l'annunziata rappresentazione di gala. Grande illuminazione di dentro e di fuori, sicchè il numeroso pubblico accorso si poteva proprio dire molto *illuminato*.

Si applaudirono tutti gli artisti nei soliti *pezzi culminanti* del melodramma. Fu *bissato* il *duetto finale* secondo.

Lo spettacolo, torniamo a ripetere in complesso non è cattivo, per bontà d'artisti e splendore d'apparato; solo siamo dispiacenti di dover rilevare che il tenore non ha incontrato le simpatie del pubblico.

Stasera *riposo*.

Nozze.

L'intelligenza e la venustà si sono accoppiate.

Ernesto Santi ha impalmato ieri *Anna Lotti*.

Ai novelli coniugi i nostri più sinceri auguri.

Il Contadinel.

Abbiamo ricevuto *Il Contadinel*, edito a Gorizia dalla tipografia Seitz.

E' un Lunario destinato alla gioventù agricola, cui Giuseppe Ferdinando Del Torre dedica le sue cure da trentanove anni!

All'egregio uomo mandiamo un saluto, e facciamo l'augurio che *Il Contadinel* sia letto eziandio dagli agricoltori della nostra Provincia.

All'ospitale.

Sabato, alla mezzanotte fu medicato per ferita lineare alla metà circa dell'avambraccio destro, Luigi Cattini di anni 24 macellaio.

Rettifica.

Nei numeri 241 e 243 del nostro Giornale sono state inserite due piccole Corrispondenze di S. Daniele del Friuli, le quali, alludendo, in modo evidente, al sig. Martino Zumino, contengono cose contrarie al vero.

Il sig. Zunino è persona rispettabilissima e gode la stima di tutti i suoi concittadini. E noi possiamo affermare che in fondo non fu che una insignificante questione, non già di appropriazione indebita, ma di scambio di vivaci parole tra il sig. Zumino e la moglie di un usciere addetto alla Pretura di S. Daniele, questione che terminò, come era da sperare, col ritiro delle due querele e con la pace.

Onoranze funebri.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Disnan Luigia:

Jacuzzi Alessio lire 1.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione di Carità e presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio.

Corso delle monete.

Fiorini	229.—.—	Marchi	142 1/2
Napoleoni	23 05 —	Sterline	29.——

Gazzettino Commerciale.

Listino

dei prezzi fatti sul nostro mercato di Udine il 20 novembre 1893.

(*Listino ufficiale*)

Castagne a cent. 10, 11.
Peri 14, 16.
Pomi 6, 6,50 7, 8,
Fagiuoli Alpigiani al Quint. L. 26.

Mercato Granario.

Udine, 21 novembre.

Granoturco 9,50. 8.—, 9,25 8.25, 7.80, 8.50, 7.50, 8.30.
Sorgorosso 5 30, 5.—
Lupini —
Giallone —.—

Mercato delle frutta e legumi

Fagiuoli al Quint. L. 26 a 15.
Pera 14.
Pomi 8, 6, 5, 10, 12.
Castagne 7, 8, 9.
Uva 24.

Corso pratico d'Igiene pubblica per i medici aspiranti a cariche sanitarie e Corso pratico di Chimica per gli aspiranti a periti chimici igienisti presso la R. Università di Padova

1. Nell'entrante anno scolastico 1893-94 verrà fatto, nell'Istituto d'Igiene nella R. Università di Padova, un Corso pratico d'Igiene per quei dottori in medicina e chirurgia, i quali vogliono porsi in grado di aspirare a cariche sanitarie nell'amministrazione dello Stato e dei Comuni, conformemente agli articoli 19 e 26 del Regolamento 9 ottobre 1889 per l'applicazione della vigente Legge per la tutela dell'igiene e della sanità pubblica, e all'articolo 2 del decreto 26 luglio 1890 sulle norme e sui programmi per il conferimento dell'attestazione d'idoneità a *periti medici igienisti*.

A tale corso, che durerà dal 10 gennaio al 10 giugno 1894 e sarà quotidiano, non potranno prendere parte più di dodici dottori; e per esservi ammesso bisognerà presentare al Direttore di questo Istituto d'Igiene, non più tardi del 31 dicembre prossimo, la domanda nella quale si dichiarerà:

1. d'essere provvisto di un microscopio con lente a immersione omogenea; di un paio di pinzette; di due paia di forbici; di due bisturi di due aghi di platino per batteriologia; e di vetrini copri-oggetti e porta oggetti;

2. di pagare una tassa di laboratorio di lire cento, che può dividersi anche in due rate eguali, una delle quali da versarsi subito che sia accolta la domanda, l'altra non più tardi del 1. aprile p. v.

Col pagamento di questa tassa si avrà diritto al materiale di consumo per gli studi di chimica e di batteriologia e di microscopia applicate all'Igiene, conforme all'insegnamento che verrà impartito, e all'uso dei necessari oggetti di vetro e dei necessari istrumenti scientifici, la buona conservazione e l'esatta restituzione dei quali bisognerà garentire col deposito di lire venti.

2. Similmente, nell'Istituto di Chimica farmaceutica della R. Università di Padova verrà fatto un corso pratico di chimica, per coloro che aspirano a conseguire l'attestazione d'idoneità a *perito chimico igienista* conforme all'articolo 4 del Decreto 26 luglio 1890 sulle norme e sui programmi per il conferimento delle attestazioni di idoneita a periti chimici igienisti. . . . .

Per essere ammesso a tale corso, che durerà dal 10 gennaio 1894 bisogna farne domanda al Direttore dell'Istituto di Chimica farmaceutica dichiarando di pagare in una o in due rate, una tassa di laboratorio di lire *ottanta* e di fare il suddetto deposito di garanzia di lire venti.

Notizie telegrafiche.

Tempeste e naufragi.

Londra, 20. In seguito agli uragani si deplorano 134 morti, senza calcolare le navi sconosciute sommerse. Si crede che il totale dei morti ascenda almeno a duecento.

Parigi, 20. Sono segnalati sulle coste dell'Atlantico alcuni naufragi, con parecchi annegati. I guardiani del faro di Calais, che andò distrutto, si sono salvati.

L'Arno in piena.

Pisa, 20. L'Arno è cresciuto. Parte della tenuta reale di San Rossore si trova sott'acqua per circa 60 centimetri di altezza. Le pioggie continuano.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

Caffè ammobigliato
DA AFFITTARE
nel centro della città
Rivolgersi in via della Posta N. 10 II.o piano.

CAVALLO PER FAMIGLIA.
Trovasi in vendita ottimo Cavallo baio-scuro garantito sott'ogni riguardo.
Dirigersi in Via Palladio N. 27 I.o piano Udine.

PELLICCIERIE
CONFEZIONATE ULTIMA NOVITÀ
Mantelline, Stole, Collies e Manicotti in variatissimo assortimento a prezzi eccezionali convenienti.
Speciale deposito d'ogni qualità di pelli e pelliccie per signora e uomo.
Al negozio GIUSEPPE REA
UDINE

Avviso Interessante
PER GLI SPOSI
In Via Portanuova N. 9. ditta **Gerolamo Zacum** trovasi grande assortimento mobili tanto in legno che in ferro ed ogni genere e stile Camere da letto, da pranzo, salotti, studi, ecc.
Mobili comuni come lettiere, laterali, armadi ecc, più materassi in lana, in crine, a prezzi da non temer concorrenza. **Sempre pronte bellissime camere da letto da L. 180 sino a 1500. Lavoro garantito per solidità ed esattezza.** Si assume inoltre qualunque commissione in genere di tappezzerie.

LUIGI CUOGHI
PIANOFORTI
ED
HARMONIUMS
MERCATOVECCHIO
con ingresso Vic.o Pulesi n. 3
UDINE
Vendita, nolo, riparazioni e accordature.

TOSO ODOARDO
Chirurgo - Dentista
MECCANICO
Udine, Via Paolo Sarpi N. 8.
Unico Gabinetto d'Igiene
per le malattie della BOCCA e dei DENTI
Denti e Dentiere artificiali.

Lavarini e Giovanetti
Udine-Piazza Vittorio Emanuele-Udine
Grande assortimento
Peliccerie a prezzi convenienti da non temere concorenza, manicotti da L. 1.25 1.50 1.75 2, 2 50, 3, 4, 5,
Ombrelli, bauli da viaggio, valigie, bastoni da passeggio.
Si coprono ombrelle in montatura vecchia di qualunque genere a prezzi convenientissimi.
Grande assortimento
Articoli a fantasia

Laboratorio Chimico Farmaceutico
FRANCESCO MINISINI
Vedi Avviso in quarta pagina

Presso i Negozi di Cartoleria
FRATELLI TOSOLINI
Piazza Vitt. Eman. - Udine - Via Palladio (ex S. Cristoforo)
GRANDE DEPOSITO CARTA DA TAPPEZZERIA
in disegni novità
Prezzi convenientissimi — Merce sempre pronta

Liquore Alpino Igienico
DI TUTTE ERBE
preparato dal farmacista
A. Maddalozzo, Meduno.
Liquore di sapore squisito d'aroma delicato *rigeneratore delle forze, digestivo*, Anticolerico.
Preferibile pel gusto e per le sue qualità igieniche a qualsiasi liquore. Lo si beve tanto solo come al seltz.
Si vende nei principali Caffè, Liquoristi ed Alberghi.
Per commissioni dirigersi direttamente da A. Maddalozzo in **Meduno (Spilimbergo).**

SI VENDONO
senza aumento di spesa in un
SPLENDIDO PORTABIGLIETTI
di seta-raso elegantissimo e profumato oppure in un
SACHÈT-CARMEN
pure di seta raso profumato e dipinto a mano
I Biglietti da 5 Numeri
DELLA
Lottaria Italiana Privilegiata (Estr 31 Dic. corr. anno)
Ogni Lotto da 100 Numeri riceve all'atto dell'acquisto: Un'elegante astuccio in raso contenente un ricco servizio da frutta in argento fino p 6 persone.
Spedire cartolina vaglia di sole L. 5, oppure vaglia di L. 100 alla Banca di Emissioni F.lli Casareto di F.co (Casa fondata nel 1868) Via Carlo Felice, 10, Genova, oppure ai principali Banchieri e Cambiovalute nel Regno. 15

ALL'ACCADEMIA NAVALE
di Livorno negli esami testè finiti, su 7 allievi presentati dall'ISTITUTO RAVÀ di Venezia, 5 furono ammessi e uno riesci il primo su 151 concorrenti.

PER TOSSI E CATARRI
USATE CON SICURTÀ LA
Lichenina al Catrame Valente
di gradito sapore quanto l'anisetto
VENDITA IN TUTTE LE FARMACIE
DEPOSITO UNICO PRESSO
L. VALENTE - ISERNIA
Deposito e vendita presso le Farmacie: *Alessi* e *Bosero*.

LA VERA CURA
del Prof. Brown-Séquard
per malattie nervose esaurienti
Vedi avviso in quarta pagina.

Compagnie Italiane di Assicurazione

LA FONDIARIA (Incendio)
Autorizzata con R. Decreto 6 Aprile 1879

Capitale sociale interamente versato	L. 8,000,000.—
Riserve, al 31 Dicembre 1892	» 1,712,607,30
Valore dei fabbricati posseduti nel Regno	» 4,336,862,44
Rendita Consolidato Italiano 5 0/0 depositata al R. Governo	» 100.000

Indennizzi per danni prodotti da Incendio, scoppio del gaz, del fulmine e degli apparecchi a vapore

Assicurazioni Speciali Militari
per gli Ufficiali del Regio Esercito di terra e di mare. Esse seguono l'Assicurato in qualunque sua residenza senza bisogno di alcuna dichiarazione

Capitali assicurati, sino al 31 Dicembre 1892	L. 26 Miliardi
Indennizzi pagati al 31 Dicembre 1891	18 Milioni

LA FONDIARIA (Vita)
Autorizzata con R. Decreto 10 Maggio 1880

Capitale Sociale, di cui metà versato	L. 25.000.000.—
Riserve, al 31 Dicembre 1892	» 12 980,535.03
Valore dei fabbricati posseduti nel Regno	» 13,533,195,57
Rendita Cons. It. 5 0/0, depositata al R. Governo, con vincolo a favore degli Assicurati	» 4,268,927.16

Capitali in caso di morte ed in caso di vita. Doti. Rendite vitalizie immediate e differite. Pensioni.

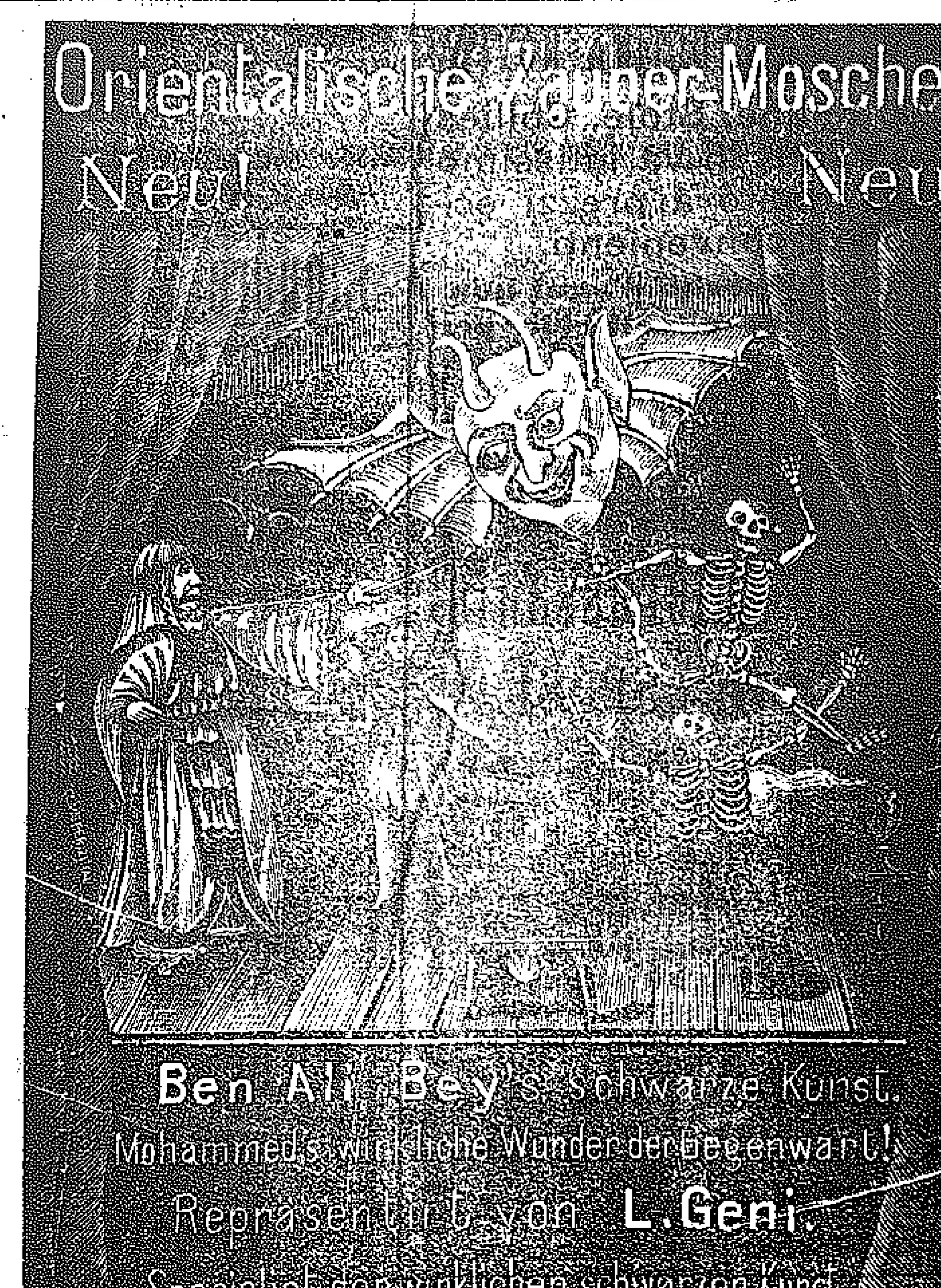
Contratto non decadibile ed incontestabile. Garanzia per i rischi di guerra, duello, viaggio, suicidio involontario. Restituzione del pagato, più gl'interessi in caso di suicidio volontario. - Prestiti su Polizze.

Partecipazione 80 0/0 degli Utili agli Assicurati.
Indennizzi e Capitali in caso di Disgrazie Accidentali.

Sedi Sociali in Firenze - Agenzie in tutte le Città del Regno.
Tariffe e Prospetti **Gratis**, *su semplice richiesta.*

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — PARIGI, Rue de Maubeuge 41 — LONDRA, E. C. Edmund Prime 10 Aldersgate Street. **LE INSERZIONI**

N O V I T À



TEATRO DI SPIRITISMO E MAGIA
DI L. GENI

In Giardino Grande

martedì, mercoledì, giovedì 21, 22, 23 corrente

alle otto pom.

Grande straordinaria Rappresentazione di Gala

Parte prima: *L'arte nera, magia orientale o le Meraviglie di Maometto oltre mille anni fa.*
Parte seconda: *Giuochi ginnici da platea.*
Parte terza: *The Wawing Nymphe o il fakiro e il sua medium in costumi brillanti, con sorprendente illuminazione multicolore ed in maniera del tutto nuova.*
Parte quarta: *La palla terrestre girante.*
Parte quinta: *Spaniolo, il giuoco prediletto della trave.*
Per chiusa dello spettacolo: *Apparizioni di spiriti e di spettri. Il molino del diavolo sul Monte di Vienna.*

Domenica due rappresentazioni

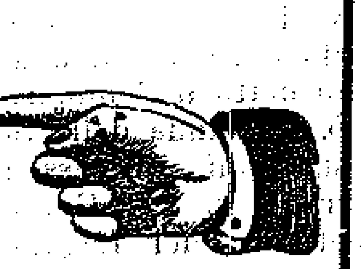
alle ore 16 (quattro pom.) e alle ore 20 (otto pom.)

Apertura del Teatro alle sette.

Lo spettacolo comincia alle otto di sera.

PREZZI

Sedie riservate **80** cent. — I. Posti **60** cent. — II. Posti **40** cent. — Galleria **25** cent.
I Fanciulli pagano: I. Posti **50** cent. — II. Posti **30** cent. — III. Posti **20** cent.
Ogni tre giorni programma nuovo. Confida in un numeroso concorso di questo intelligente pubbblico.



L. Geni, *direttore.*

5 ANNI DI SUCCESSO

15 DIPLOMI D'ONORE — 10 MEDAGLIE D'ORO

RACCOMANDATA DALLE AUTORITÀ MEDICHE DI TUTTI I PAESI

SI VENDE NELLE FARMACIE E DROGHERIE DEL REGNO

Non più
ASMA
all'istante stesso.

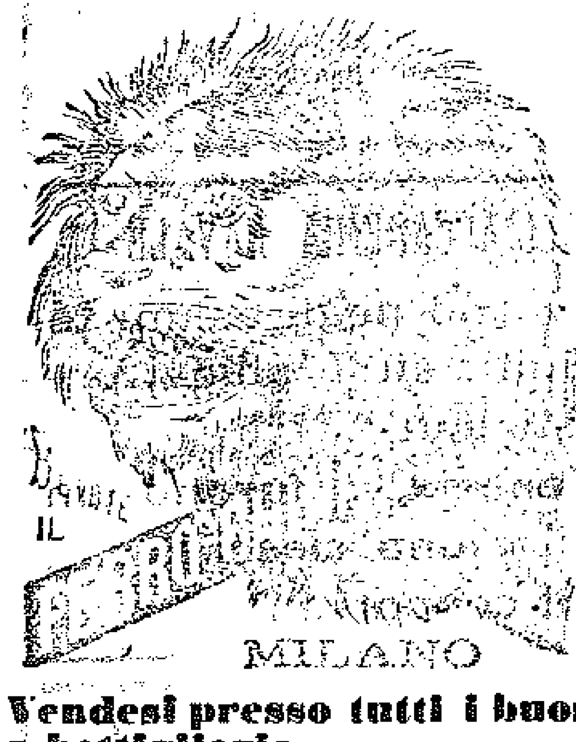
Ricompenso: Cento mila franchi. *Medaglia d'argento, d'oro e fuori concorso.* Indicazioni *gratis e franca. — Scrivere al* dott. CLERY a Marsiglia (Francia).

ANTIMICROBO

Sono invitati tutti i pollicultori ad usare di questo prezioso rimedio per prevenire e guarire il colèra dei polli.

UNICO DEPOSITO
alla drogheria
FRANCESCO MINISINI
UDINE.

VOLETE LA SALUTE??



Liquore Stomatico Ricostituente
DI
FELICE BISLERI
MILANO
Filiali: MESSINA, BELLINZONA

La spossatezza, l'apatia, i molti disturbi originati dai calori estivi, vengono efficacemente combattuti col

FERRO CHINA BISLERI

bibita gradevolissima e dissetante all'acqua di **Nocera Umbra**. Seltz e Soda — Indispensabile appena usciti dal bagno e prima delle reazione.
Eccita l'appetito se preso prima dei pasti all'ora del Vermout.

Vendesi presso tutti i buoni liquoristi, droghieri, farmacie e bottiglierie.

MALATTIE DI PETTO

CHLORPHENOL del DOTT.R PASSERINI

Dichiarato da Celebrità Mediche il migliore di tutti i rimedi per le TOSSI (Laringiti, Bronchiti, Asma, Tisi)

Effetto Pronto — Innocuità assoluta — Certificati medici contro carta da visita.
Preparatore chimico CARLO RAGNI, dell'Università di Pavia.
L. 6 con apposito **Inalatore** ed Istruzioni — L. 5 senza Inalatore, più centesimi 80 se per posta.

DIFFIDARE DI ALTRI CLORFENOL

Esigere le firme: Dott. PASSERINI - C. RAGNI.

Concessionaria esclusiva per la vendita la Ditta
A. MANZONI E C.
Chimici farmacisti
MILANO, via San Paolo, 11 — ROMA, via di Pietra, 91.

« Crediamo che, allo stato attuale della Scienza, nessun'altra medicazione per le Malattie di Petto possa competere con questa potente Inalazione antisettica, e ne diamo ampia lode al suo inventatore. »
Gazzetta degli Ospitali, N. 76, 1892

« Il *Chlorphènol* del *Dott. Passerini,* preparazione utilissima in molte forme acute e lente dell'apparecchio respiratorio *(bronchiti, asma, tisi)* è destinato certamente ad un successo. »
Corriere Sanitario N. 26, 1892

In UDINE: Girolami G. — Dott. Nardini — A. Manganotti — Comessatti — A. Fabris — M. Alessi.

La vera cura

del Prof. Brown-Sequard contro la bronchite, anemia, tisi, malattie di cuore, malattie nervose, impotenza ecc. si fa presso il D.r Moretti colla linfa che egli stesso prepara *tutti i giorni* per averla semp. e fresca ed evitare così i gravi accidenti della linfa *non recente*.

Chi deve acquistarla può presenziarne la fabbricazione. Visite dalle 3 alle 6 in Via Torino 21 - Milano - Consulti per lettere.
Dopo aperto il flacone, potendosi alterare il contenuto, per comodo dei malati il Dott. Moretti lo ha sostituito con tubetti saldati alla lampada.
Dodici tubetti L. 8 — Flacone di Grammi 120 preparazione speciale da prendere per bocca, gradevolissima al palato L. 10
Guardarsi dalla linfa non recente perchè pericolosa.
I flaconi e le scatole portano la firma a mano del D.r Moretti.

LA SORDITA'
È GUARIBILE
colle Goccie di Turnebull

Dove non manca parte alcuna all'apperecchio uditorio, mediante l'uso delle **Goccie di Turnebull** si guarisce in poco tempo ed infallibilmente ogni sordità così ingenita che acquisita.
(Ogni flacone contiene gr. 8,28 Alcool a 42, 0,01 Veratrina, 0,80 Tintura Aconico).
Flacone L. 2 e per posta L. 2.30.
Depositari generali per l'Italia A. Manzoni e C chim.-farmacisti, Milano, via S. Paolo, 11 — Roma, via di Pietra, 91.

Gratis Opuscolo sull'azione terapeutica composizione chimica della Creosotina dietro semplice biglietto di visita.
In Udine presso i farmacisti: L. Biasioli — P. Comelli — G. Commessatti — A. Fabris — G. Girolami - Filippuzzi.

DENTI BIANCHI

esami coll'uso della rinomatissima **Polvere Dentifricia** dell'illustre comm prof. VANZETTI specialità esclusiva del chimico-farmacista CARLO TANTINI di Verona.

Rende ai **denti** la bellezza dell'avorio, ne perviene e guarisce la carie, rinforza le gengive fungose, smorte e rilassate, purifica l'alito, lasciando alla bocca una deliziosa e lunga freschezza.

Essa è composta di sostanze che non possono arrecare il benchè minimo danno allo smalto dei denti essendo la sua base il magistero di calcio purissimo espressamente preparato coll'aggiunta di scelti Olii essenziali eminentemente antisettici. Lire **UNA** la scatola con istruzione

Esigere la vera **Vanzetti Tantini** — Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni sostituzioni.

NB. Si spedise franca in tutto il regno inviando l'importo a C. **Tantini** **Verona** col solo aumento di 60 centesimi per qualunque numero di scatola.

Deposito generale in VERONA nella **Farmacia Tantini** alla *Gabbia d'Oro* piazza Erbe N. 2.

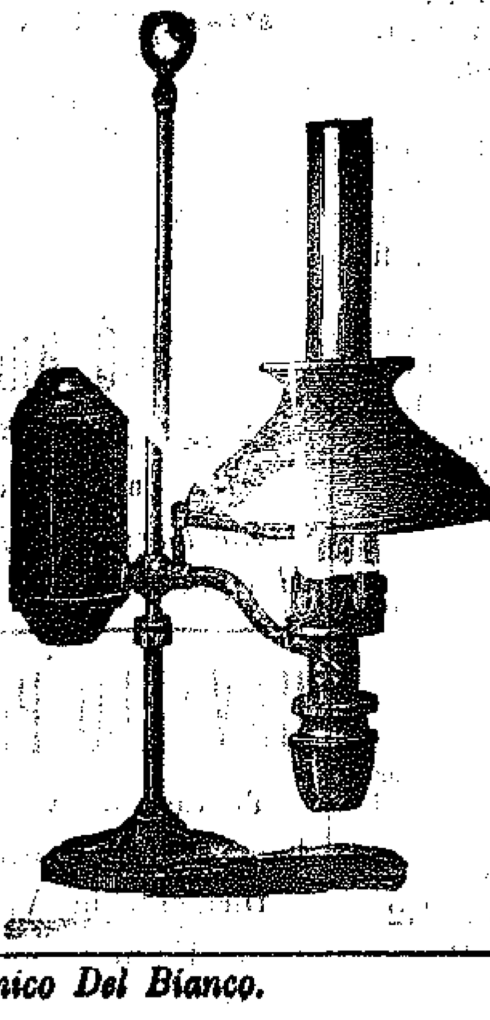
In **Udine** *farmacie* **Girolami, Bosero, Minisini** *e profumeria* **Petrozzi** *e in tutte le principali farmacie e profumerie del Regno.*

Questo è proprio interessante!

Nelle giornate calde e soleggiate, si vedono girare uomini muniti di occhiali affumicati — occhiali (**fumè**). Quale la causa novantanove su cento, per cui la vista si indebolisce e ci costringe a riparar l'occhio dai vivi raggi del sole?

Il prolungato **lavoro** notturno al lume di petrolio o di gas ed anche al lume della luce elettrica. Questa è troppo **chiassosa**, troppo vivace e a lungo andare **infastidisce** e stanca l'occhio. Il petrolio e il gas pure lo stancano, l'ultimo per le sue constatate oscillazioni; ed anche perchè la loro luce diretta **riscalda** la testa.

Benedette le lumiere ad olio dei nostri vecchi!



Oggi esse, appunto per la ragioni citate, tornano in voga E bene ha fatto il signor Bertaccini a pensare per i poveri sofferenti nella vista, provvedendo lumiere appar disegno. Con queste, la luce è blanda, uniforme, costante; l'occhio non si stanca e voi potrete conservare la vista intatta per lunghi anni, mandando gli occhiali a farsi benedire Ecco un beneficio immenso! Chi degli obbligati al lavoro notturno a tavolino vorrà tardare un minuto a recarsi presso l'**emporio Bertaccini, via Mercato vecchio,** per provedersi di una lumiera costruita secondo i più recenti progressi dell'industria?

GLORIA

liquore stomatico.

Si prepara e si vende dal chimico farmacista Sandri Luigi in Fagagna.

Udine, 1893. — Tip. Domenico Del Bianco.